

□ Interrogazione n. 357

presentata in data 9 maggio 2011

a iniziativa del Consigliere Marinelli

“Acquisizione delle quote pubbliche della Acom S.p.A. di Montecosaro da parte della Regione Marche”

a risposta orale urgente

Premesso:

che la Acom di Montecosaro è una società per azioni che opera nel campo della ricerca farmacologica e della diagnostica nel settore della medicina antitumorale;

che i soci pubblici dell'ACOM (Provincia di Macerata, Comuni di Montecosaro e Tolentino, Università di Camerino), che detenevano complessivamente il 50,1% del capitale sociale, hanno dismesso le loro quote poiché la società opera in un ambito non strettamente necessario per il perseguimento delle loro finalità istituzionali;

che la società svolge, invece, attività riservate alla Regione ai sensi dell'articolo 64 della legge regionale 17 maggio 1999, n.10 di attuazione dell'art.114 del D.Lgs. n.112/1998;

Appreso:

che, nel settembre del 2010, gli enti che detenevano la quota di maggioranza pubblica della Acom S.p.A. avevano formalmente chiesto alla Regione Marche se fosse intenzionata ad acquisire il loro pacchetto azionario;

che la Regione Marche si era resa disponibile ad acquisire le quote dei predetti soggetti pubblici, subentrando al loro posto tramite l'Asur;

che nel settembre del 2010 gli assessori regionali Almerino Mezzolani e Pietro Marcolini avevano annunciato l'intenzione della Regione Marche di acquisire le quote di maggioranza pubblica della società Acom in considerazione delle forti sinergie che la presenza della Regione nella società avrebbe potuto determinare nella sua veste di soggetto istituzionale che organizza e gestisce la sanità nel proprio ambito territoriale. L'acquisizione della quota di maggioranza da parte di un unico soggetto pubblico avrebbe reso effettivo ed efficace il controllo pubblico sulla trasparenza delle attività e, inoltre, avrebbe potuto assicurare l'approvvigionamento di radio farmaci tradizionali e non, l'integrazione con i servizi oncologici garantiti dalla metodica Pet, il potenziale sviluppo della Pet in altri campi (cardiologico, neurologico e delle patologie benigne), lo sviluppo del Polo oncologico di Macerata, il proseguimento delle numerose relazioni costruite dalla società nella ricerca e nell'innovazione in campo diagnostico e terapeutico, la riduzione della mobilità passiva e il possibile aumento di quella attiva con ricadute positive sul bilancio regionale;

che i soci di parte pubblica della ACOM S.p.A. avevano avviato la procedura di dismissione anche in considerazione dell'interesse manifestato dalla Regione Marche;

Appreso altresì:

che l'accordo tra Regione Marche e i soci pubblici dell'ACOM di Montecosaro sembrerebbe saltato;

che l'ACOM S.p.A. sembrerebbe, quindi, in procinto di bandire la gara con la quale le quote pubbliche verrebbero, a questo punto, cedute ai privati;

che anche i posti di lavoro dei dipendenti potrebbero essere a rischio tenuto conto che la produzione potrebbe essere trasferita in un centro del nord Italia;

Ritenuto che l'acquisizione, da parte della Regione Marche, delle quote pubbliche della Acom S.p.A. consentirebbe di mettere a disposizione dell'intera rete sanitaria marchigiana una struttura all'avanguardia, considerata una eccellenza nella lotta contro i tumori;

Tutto ciò premesso,

INTERROGANO

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) se risponde a verità che la Regione Marche ha rinunciato all'acquisizione delle quote pubbliche della Acom S.p.A. di Montecosaro o se, invece, intenda procedere all'acquisizione;
- 2) i motivi dell'eventuale rinuncia alla acquisizione delle quote pubbliche della Acom S.p.A. di Montecosaro.